

# Una (nuova) via della Seta per la Cina potenza globale

## A Pechino la due giorni con 28 leader mondiali sul progetto di una rete di infrastrutture per collegare il Dragone con Europa e Africa

dal nostro corrispondente da Pechino

**Guido Santevecchi**

**N**ella nostra memoria è un mito: la Via della Seta che ci riporta a Marco Polo. Ora, l'antica rotta delle carovane che dalla Cina arrivavano in Europa attraversando l'Asia e il Vicino Oriente è al centro del piano di diplomazia economica più ambizioso di Pechino. Si chiama «Una cintura una strada» ed è l'iniziativa di Xi Jinping per costruire una rete globale di infrastrutture lungo le quali far scorrere i commerci (cinesi anzitutto).

I progetti prevedono investimenti internazionali per 900 miliardi di dollari nei prossimi 5-10 anni; 502 miliardi in 62 Paesi entro il 2021, secondo i calcoli degli analisti di Credit Suisse. Questa montagna di denaro servirebbe a costruire porti, autostrade, linee ferroviarie ad alta velocità, reti elettriche soprattutto in Paesi in via di sviluppo. Un sogno fatto di ombre cinesi o una realtà già in marcia?

Domani e lunedì a Pechino Xi Jinping riunisce 28 capi di Stato e di governo, un centinaio di ministri, leader di 70 organizzazioni internazionali per il «Forum Belt and Road for International Cooperation». Arrivano tra gli altri il russo Vladimir Putin, il premier pachistano Nawaz Sharif, il filippino Rodrigo Duterte, la signora Aung San Suu Kyi del Myanmar. Mandata una delegazione anche Donald Trump, che sta cercando di stringere nuove intese economiche con Xi. Può sorprendere la presenza di una delegazione da Pyongyang: la Nord Corea è il Paese più isolato del mondo e non c'è da credere che a breve sia possibile associarla a una Via della Seta, ma evidentemente gli emissari di Kim Jong-un sono a Pechino per discutere di come evitare uno scontro militare con gli Usa.

Xi Jinping ha parlato di nuova Via della Seta per la prima volta nel 2013. Sembrava solo una suggestione. Invece rapidamente i cinesi hanno spiegato di voler connettere Cina ed Europa con corridoi terrestri e marittimi attraversando l'Asia e toccando l'Africa: al momento ci sono sei percorsi tracciati sulle mappe. Quello marittimo potrebbe sboccare in Italia, come nei tempi epici dell'Antica Roma e della Dinastia Han (206 avanti Cristo-220 dopo Cristo). I romani peraltro pare non sapessero nemmeno se la seta fosse di origine animale o vegetale e l'attribuivano al Popolo

dei Seri. La definizione Via della Seta fu coniata dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen nel 1877: *Seidenstraße* la chiamò il barone.

### La collaborazione di Roma

L'Italia è rappresentata dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, unico leader di un Paese europeo del G7 presente a Pechino. Stiamo rincorrendo una partecipazione possibilmente di peso. Durante la visita a febbraio, il presidente Mattarella ha offerto i nostri porti di Genova sul Tirreno e Venezia-Trieste sull'Adriatico come terminali della via marittima: bisogna decidere in fretta, perché i cinesi si sono già insediati al Pireo. Vorremmo lavorare assieme ai cinesi anche per costruire infrastrutture in Asia centrale e Africa. Ieri sul *China Daily*, giornale governativo in lingua inglese, un'intera pagina presentava la partecipazione italiana: i cronisti cinesi hanno rintracciato a Montecarlo anche «l'ultimo discendente di Marco Polo».

Sarà firmato un memorandum per la costituzione di un fondo di investimento italo-cinese da 100 milioni di euro tra Cassa depositi e prestiti e China Development Bank per sostenere imprese nostre e loro impegnate lungo la Via della Seta.

Marco Tronchetti Provera, presidente del Business Forum governativo italo-cinese, porta a Pechino 70 piccole e medie imprese italiane che avranno l'opportunità di incontrare 170 aziende cinesi con le quali si punta a costituire intese. Tronchetti Provera ha già pilotato con successo Pirelli nella fusione con il gigante ChemChina. Insomma, grandi (e piccoli o medi) progetti globalizzati che possono rappresentare un'opportunità anche per il Sistema Italia.

### Qualche perplessità

Non mancano dubbi e rischi. Questo grande esborso di capitali è possibile per la Cina che rallenta? In mandarino «Una cintura una strada» si dice «Yi Dai Yi Lu» e la frase qui è diventata or-



mai sinonimo di Apriti Sesamo per ottenere appoggio politico e fondi statali: già l'anno scorso gli investimenti di Pechino lungo la rotta asiatica hanno superato i 16 miliardi, che comprendono i fondi per l'acquisto del porto pachistano di Gwadar. Però, i corridoi commerciali e di infrastrutture debbono attraversare regioni instabili, come l'Asia centrale, il Pakistan, il Myanmar, il Golfo di Aden, l'Africa orientale e settentrionale. Solo per fare un esempio, il corridoio pachistano si scontrerebbe con la presenza di guerriglia talebana.

Niall Ferguson, storico e autore tra l'altro di *Impero e Soldi e potere nel mondo moderno* dice al *Corriere*: «Via della Seta è un nome romantico, ma dubito che i percorsi terrestri siano praticabili, troppa instabilità. La via marittima invece è possibile, però resta da vedere se la Cina non la userà come copertura per dotarsi di una Marina militare capace di sfidare la supremazia americana». Una sola certezza: Xi Jinping ha lanciato un nuovo grande gioco geopolitico per creare un mondo globalizzato nel quale tutte le strade portano a Pechino.

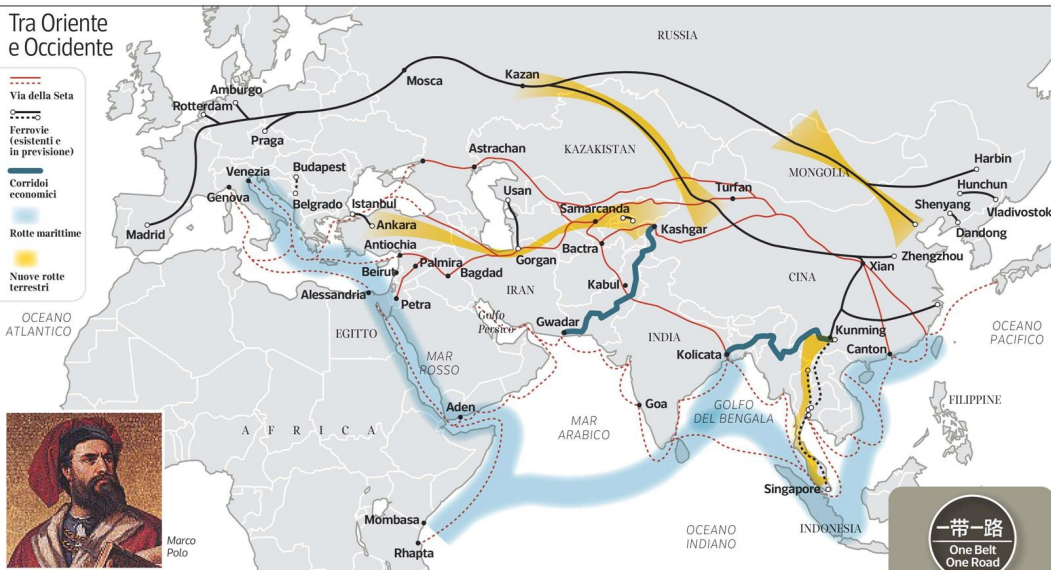
**Il piano**

● «Una cintura una strada» è il progetto al centro del forum internazionale in programma domani e lunedì a Pechino

● Il piano, lanciato da Xi Jinping, è volto a creare una rete di infrastrutture autostradali, ferroviarie, marittime ed energetiche per favorire lo sviluppo di rapporti economici e commerciali nell'area euroasiatica

**La parola**  
**SEIDENSTRAÙE**

Il termine tedesco — in italiano: «Via della Seta» — è stato coniato dal geografo Ferdinand von Richthofen nel 1877 per indicare l'insieme di rotte carovaniere e commerciali che congiungeva l'Asia orientale con il bacino Mediterraneo. Inaugurata nel 114 a.C. nel periodo della dinastia Han, la Via della Seta sopravvisse fino almeno al XV secolo.



**LA VIA DELLA SETA**  
Con questo termine, coniato nel 1877 dal geografo tedesco Ferdinand von Richthofen, si indica l'insieme delle rotte terrestri, marittime e fluviali lungo le quali sin dall'antichità si sono intessuti i rapporti commerciali e culturali tra Oriente e Occidente

**IL PERSONAGGIO**  
Marco Polo, veneziano (1254-1324), è il personaggio-simbolo dello scambio - non solo commerciale - tra Occidente e Cina. Accolto alla Corte di Kubilai Khan, ne divenne un fedele Mandarino nel XIII secolo

**L'IMPERO ROMANO**  
Se le prime rotte dalla Cina all'Occidente risalgono al II secolo a.C., alcuni studiosi ritengono che già dal I secolo d.C. l'Impero Romano e il coevo Celeste Impero (Dinastia Han) si siano scambiati ambascierie e prodotti

**I PRODOTTI**  
Oltre alla preziosissima seta, nel tempo, le carovane che percorrevano in ogni direzione i sentieri tra Oriente e Occidente trasportarono tè, sale, spezie, cavalli, bestiame, pellicce e altri materiali di lusso come avorio, giada e vetro

**IN ITALIA**  
Grande interesse verso l'Italia. Se nell'antichità Venezia era uno dei terminali della Via della Seta, nel progetto One Belt One Road potranno essere coinvolte le infrastrutture portuali di tre città: Venezia, Trieste e Ravenna

**IL FUTURO**  
Il presidente cinese Xi Jinping ha approvato un grande progetto per ricreare le rotte verso Occidente denominato *Una cintura, una strada* (in cinese: Yida yilu, internazionalizzato con l'inglese One Belt One Road)

